

L'INTEGRAZIONE DEVE INIZIARE DALLA SCUOLA

LINDA LAURA SABBADINI

Riflettori accesi su Go-
ro. Tanto clamore
quando ci sono conflitti
contro gli immigrati, troppo
silenzio nei confronti di chi
aiuta e dona solidarietà. Visibili
contro invisibili. Voglio
parlare di bambini e ragazzi,
le cosiddette seconde
generazioni. Già definirli così
è sbagliato, li schiaccia su
un passato che spesso non è
il loro, ma quello dei loro
genitori. Meglio parlare di neo-
autoctoni, come fanno gli an-
tropologi, o di nuovi italiani.
Anche le parole che utilizziamo
hanno il loro peso.

Questi ragazzi sono sospesi
tra due mondi. Quello del
passato dei genitori, e quello
del presente italiano, non
riconosciuto né normativamente,
né socialmente. E guardate
che nonostante ciò, nel 38%
dei casi si sentono italiani. Il
30% non sa rispondere. I
restanti si sentono stranieri.
Bisogna fare di tutto perché
quel 38% si trasformi in 100%.
Dipende anche da noi. Si
tratta di ragazzi: quanto più
si sentiranno uguali ma
diversi nel nostro Paese,
tanto più se ne sentiranno
parte e si integreranno.
Più chiusura ci sarà da
parte nostra, più ribellione
porterà da parte loro. Abbiamo
l'esempio in negativo della

Francia. Questi giovani
potrebbero sviluppare rabbia
e rancore nei nostri confronti,
se si sentissero emarginati in
ghetti. Certo, la situazione è
diversa, differente è il puzzle
delle comunità dai mille colori
che popolano il nostro Paese,
non provenienti da ex colonie.

Ma il processo di integrazione
va guidato lo stesso, dobbiamo
investirci. Quanto più riusciremo
a valorizzare le diversità, ad
abbattere il muro della paura,
a far vivere come essenziali le
regole del vivere civile fin da
piccoli, a non emarginarli e
discriminarli tanto meglio sarà.
La scuola può fare molto. I
dati dell'Istat ci dicono che il
primo problema per questi
ragazzi si pone all'inizio del
percorso scolastico. Molti
vengono inseriti uno o due
anni indietro agli altri, cosa
che certo non favorisce
l'integrazione, anzi può creare
frustrazione, senso di esclusione.
Se poi a questo si aggiunge
non parlare bene la lingua,
non riuscire a socializzare con
i coetanei italiani, risulta
evidente che si possa non
sentirsi certi della propria
«nuova» identità nazionale o
ci si possa sentire altro. Molti
di essi ottengono risultati
scolastici peggiori rispetto
ai coetanei italiani, vengono
bocciati di più, interrompono
gli studi prima o si incanalano
verso gli istituti professionali.
Noi siamo abituati a darlo
per scontato, ma non lo è.
La funzione della scuola è agire

per il ripristino di una
condizione di pari opportunità.
In altri Paesi, come quelli
nordici, non succede che il
rendimento dei nuovi
autoctoni sia dissimile. La
scuola può fare moltissimo,
molti insegnanti fanno
tantissimo, e molte
associazioni sviluppano
splendidi progetti. Bisogna
puntare subito sulla lingua
italiana, e concentrare
l'intervento all'inizio,
affiancandoli, aiutandoli
nei compiti, prendendo
spunto anche dalle tante
esperienze di associazioni.
Gli insegnanti si sentono
soli, poco supportati dall'
istituzione scolastica e dalle
istituzioni locali, agiscono
in un contesto
emergenziale. Bisogna
ascoltarli di più e trovare
soluzioni efficaci,
valorizzando le best
practices, non abbassare il
livello della nostra scuola,
ma portare tutti a poterlo
sostenere. A questo serve
la scuola, ad agire
laddove la famiglia non
arriva per dare la
possibilità a tutti di
crescere.

Il problema dobbiamo
affrontarlo dal punto di
vista normativo, con
l'approvazione della legge
dello ius soli, della scuola,
attraverso percorsi più
strutturati di inclusione,
delle politiche contro la
povertà visto che tra i più
di un milione di minori
poveri assoluti non ci sono
solo bambini e ragazzi
italiani ma anche bambini
e ragazzi, soprattutto al
Nord, che vivono in
famiglie di cittadinanza
diversa. I bambini e i
ragazzi sono belli, come
tutti i bambini, pieni di
speranza, e pronti a
contribuire per la nostra
comunità. Creiamo le
condizioni perché possano
farlo con passione anche
da adulti. Dipenderà molto
da noi se si sentiranno
italiani o stranieri in casa
d'altri

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

